

*Che però da ministro degli Esteri riuscì a costruire la fama e il prestigio di Carlo Alberto*

# Solaro fu un fanatico religioso

## Odiava tutto il nuovo compresa la prima borghesia

DI CESARE MAFFI

**S**e si può citare un uomo simbolo della reazione, della nobiltà, della restaurazione, della fede, è senza dubbio **Clemente Solaro**, conte della Margaritha, piccolo paese nel cuneese vicino a Mondovì. Conservatore dell'età antecedente la Rivoluzione francese, nemico acceso di Napoleone e delle riforme da lui diffuse, credente nella religione più che in ogni altro momento e aspetto della vita, Solaro fu per una dozzina d'anni, fra il 1835 e il 1847, ministro degli Esteri di **Carlo Alberto**, quando il re sabaudo era ancora ben distante dalla "primavera della patria" cantata da **Giosue Carducci** proprio in lode del sovrano quando fu acclamato re d'Italia, oltre dieci anni prima che suo figlio **Vittorio Emanuele** ci riuscisse.

**Diplomatico, attento studioso dei Paesi** nei quali si trovò a operare, dalla Spagna (fu carlista contro **Maria Cristina**, finché non dovette la-

sciare l'incarico) all'Austria (non fu mai, come talora si ritiene, un austriacante, pur se ideologicamente vicino a **Klemens von Metternich**). Nella sua visione della vita brillava la religione, al punto da essere oggi giudicato un credente non solo fervente, ma perfino fanatico. Se ovviamente l'autocrazia era il suo credo, i liberali erano i suoi avversari, mentre immutata rimaneva la sua vicinanza al re, tanto che contribuì in ogni maniera a rendere il Piemonte più solido nel concerto europeo.

«**Non vi è altro diritto che il divino**», proclamò, attribuendo le disuguaglianze al volere della divinità. Se si collocava all'antitesi di comunisti e socialisti, e questo appare scontato, detestava altresì la borghesia, che sentiva rampante e in ascesa, capace solo di creare un'aristocrazia della ricchezza. Espresse la sintesi del suo pensiero nel Memorandum storico-politico (1851), mentre un centinaio di riflessioni arricchiscono la meno rilevante raccol-

ta di *Aforismi* che pubblica Aragno: Avvedimenti politici.

**Sono un centinaio di pensieri**, che confermano lo scarso realismo dell'autore: «Buoni Ministri sono negli Stati costituzionali quelli che non si curano di esserlo», «Buoni Ministri proporranno leggi buone, respingeranno le cattive, poco curandosi di conservare il potere» (e qual politico mai pensa a non restare in sella?), «L'Italia riunita è un sogno. Conservi ogni Stato del bel paese la propria indipendenza» (cosicché lo Stato pontificio sarebbe rimasto senza temere mazziniani e liberali).

Tutto dipende dalla religione: «La religione è la base delle umane società: non vi è spirito di religione, là dove si contende colla Chiesa; società mal cementata crollerà sulle sue fondamenta»; «Il Governo che trascura la rigorosa osservanza delle feste religiose marcia a rovina, tosto o tardi, inevitabile, sovrabbondano gli esempi»; «Procurar la magnificenza del culto, edificar nuove Chiese, fa-

vorire l'incremento degli Istituti religiosi, è gran mezzo di promuovere lo spirito di religione nel popolo» (quasi che compito primo di uno Stato fosse il favorire in ogni modo la religione, pratica obbligatoriamente, verrebbe da aggiungere).

**Non è un caso che**, dovendosi pensare al reclutamento dei diplomatici, Solaro della Margatira introducesse fra i criteri la religiosità.

Odiava la rivoluzione, il sovvertimento, la tirannide: «Dall'istessa faretra escono la tirannide e le rivoluzioni; è la faretra dell'ira di Dio».

La presenza divina prima o poi si farà sentire. Viene spontaneo chiedersi come Solaro giudicherebbe la Chiesa odierna, la secolarizzazione, la libertà di religione riconosciuta dagli stessi più insigni ecclesiastici.

**Clemente Solaro della Margaritha, Avvedimenti politici (Aforismi), intr. di Stefano Verdino, Aragno ed., pp. XVIII + 118, euro 15**

© Riproduzione riservata

